

La monarchia tradizionale è morta con la regina, ma siamo pronti per una repubblica? di Neal Ascherson

Il futuro dei reali dipende dalla personalità di un uomo, che può essere ricordato come il re che ha aperto la strada alla repubblica



Il re Carlo III, secondo da sinistra, in processione con i suoi familiari più stretti il giorno del funerale della regina

Viviamo in una monarchia ? Certo che sì, dicono alcuni. Guarda l'uomo che stringe le spalle mentre un enorme berretto di metallo d'oro e gioielli viene calato sulle sue orecchie: è il nostro re. Beh, non proprio, dicono gli altri. La parola "monarca" significa un uomo che governa da solo, e oggi i nostri re e regine sono decorazioni obbedienti a un parlamento eletto. Ma poi una terza voce dice: non solo viviamo in una monarchia, ma la Gran Bretagna è un luogo molto più monarchico di quanto la maggior parte delle persone creda.

Il Regno Unito è l'unico paese di dimensioni considerevoli rimasto in

Europa le cui istituzioni sono ancora fundamentalmente monarchiche. Il potere scorre dall'alto verso il basso in Gran Bretagna, non verso l'alto dal popolo. Un'antica deferenza spettrale pervade Gabinetti, consigli, amministrazioni e cerimonie. Nel medioevo la regalità era spesso "contrattuale": tu ci proteggi e noi obbediremo e combatteremo per te. Ma più tardi venne l'età del "diritto divino" dei re: l'autorità assoluta, unta e illimitata di un monarca. In Europa, quella fu rovesciata dalla Rivoluzione francese e dal secolo di rivoluzioni e costituzioni che seguì. Il diritto divino ha lasciato il posto alle idee di "sovranità popolare" - a volte reale, a volte un falso dittatoriale. Ma l'Inghilterra, quando si è gonfiata in Gran Bretagna, ha perso questo.

La "Gloriosa Rivoluzione" del 1688-9 aveva semplicemente tolto il potere assoluto alla Corona e lo aveva trasferito al parlamento. Ed è ancora lì, travestito oggi dall'assurda dottrina della "sovranità parlamentare". Nell'ultimo mezzo secolo, sono stati compiuti sforzi per limitare tale assolutismo, principalmente attraverso la legge: il controllo giurisdizionale, la nuova corte suprema. Ma la struttura sembra ancora monarchica quando la tocchi. Prendi le informazioni ufficiali, per esempio. Nella teoria pedante è tutto segreto. È proprietà esclusiva della Corona e un semplice cittadino non ne ha alcun diritto generale, anche se ora può utilizzare il recente Freedom of Information Act per chiedere l'accesso in casi specifici. Un ministro può scegliere di condividere con lui o lei un documento governativo, ma non ha il dovere di farlo. Qualsiasi monarca della vecchia scuola, da Carlo I a Giorgio V, lo capirebbe perfettamente.

La riluttanza a delegare l'autorità "verso il basso" è profondamente monarchica. Senza una costituzione che lo limiti, l'autorità centrale governa in ultima istanza. Come disse Enoch Powell : "Il potere devoluto è potere trattenuto".

La signora Thatcher ha abolito il governo eletto di Londra e ha fatto il giro del paese chiudendo i dipartimenti universitari. Non le è successo niente. Ma, nella maggior parte dei paesi moderni, dove i diritti del governo locale e delle università sono radicati in una costituzione, sarebbe stata arrestata come nemica dello stato. Non puoi arrestare le nostre regine e i nostri re. I loro privilegi più importanti sono le immunità. Mel Brooks, che interpreta Luigi XVI in *History of the World Part 1*, gode dell'immunità reale poiché usa i contadini per il tiro al bersaglio e pizzica il sedere delle dame di compagnia: "È bello essere un re!"

Questo re, come i suoi predecessori, è immune da ogni sorta di cose, dalle ispezioni ufficiali a varie tasse e leggi (soprattutto leggi riguardanti

proprietà e proprietà reali) che non gli piacciono. Può e paga denaro al Tesoro, ma non perché deve. E la tradizione dell'immunità reale da tempo è traboccata nel mondo dei vertici, diluita in "una legge per noi e un'altra per loro". In altri luoghi l'immunità si compra con la corruzione. Qui si presume semplicemente – spesso, come nel caso di Boris Johnson, fin troppo correttamente.

Il titolo stesso "Regno Unito" descrive un aggeggio monarchico. Altrove, molti stati-nazione hanno autorità decentrate – *Länder* tedeschi, province canadesi. Ma quelle sono federazioni, dove i diritti della Columbia Britannica o del Mecklenburg-Vorpommern sono costituzionalmente garantiti. Il Galles e la Scozia devoluti non hanno tali diritti. Il Royal Westminster potrebbe abolire domani l'assemblea gallese o il parlamento scozzese, con un voto a maggioranza di uno. Realisticamente, sarebbe terrorizzato farlo, anche se il partito conservatore ha lottato disperatamente per prevenire la devoluzione e non ha mai accettato del tutto una tale intaccatura nella splendente armatura del regno. (Chiunque guardi la storia televisiva di Norma Percy sull'accordo di Belfast ricorderanno come la signora Thatcher, ringhiando come una regina amazzone che difende la sua nidiata, rifiutò più e più volte di condividere con Dublino anche solo un frammento della sovranità britannica sull'Irlanda del Nord).



Il principe Carlo e la regina Elisabetta II guardano un flypast dal balcone di Buckingham Palace durante Trooping the Colour il 2 giugno 2022. Fotografia: Max Mumby/Indigo/Getty Images

La maggior parte delle persone in Gran Bretagna pensa che se si toglie il monarca e si attacca invece un presidente, quello che si ottiene è una repubblica. Considerando che quest'isola si trova a poche miglia da due repubbliche operanti, Francia e Irlanda, tale ignoranza è sorprendente. E pericoloso. Una vera e propria repubblica è un elaborato pezzo di architettura democratica in cui il potere cresce dalla base della sovranità "popolare" – non di tipo reale o parlamentare. Questa è la "sussidiarietà", il principio democratico europeo che ha sempre sconcertato politici e diplomatici britannici. Le istituzioni e i cittadini repubblicani hanno diritti scritti, iscritti in una costituzione che è resa deliberatamente difficile da modificare. La costituzione è la "legge suprema" e le infrazioni contro di essa possono essere processate in una corte suprema.

Tutto ciò è l'esatto opposto della monarchia e della tradizione di governo anglo-britannica. Nel 1640, l'Inghilterra guidava il mondo politicamente, come in tanti altri modi, quando organizzò la prima rivoluzione moderna e tagliò la testa al re. Ma essere primi significa anche commettere errori che gli imitatori successivi possono evitare. Le rivoluzioni mal gestite spesso portano a tirannie: Robespierre, Stalin... Il caotico protettorato di Oliver Cromwell non era né repubblicano né democratico. Dopo la rivoluzione del 1848, la Francia rovesciò la monarchia ma, invece di una repubblica stabile, scivolò in una dittatura imperiale sotto Napoleone III.

Una vera e propria repubblica capovolge la monarchia; il potere nasce dalla sovranità popolare, non da quella reale o parlamentare

Una repubblica decente riguarda la libertà, l'uguaglianza e la fraternità. Ma il secondo punto può irritare la sensibilità inglese. Chiedi alla giovane donna che prende il suo smartphone sull'omnibus di Clapham. "Equità verso tutti? Assolutamente! Uguaglianza davanti alla legge? Ovviamente. Ma l'eguaglianza sociale imposta dai prelievi sul capitale, dalla tassazione dell'istruzione privata e dall'interferenza generale con le sacre leggi inglesi sulla proprietà? No, aspetta un minuto. A un'incoronazione, c'è un momento in cui l'uomo o la donna sembrano scomparire sotto il peso scintillante della corona, del globo e dello scettro. La successione ereditaria ha elementi da roulette russa. Quindi la monarchia britannica è stata più sicura quando il potere sembrava irradiarsi dalla corona stessa come un dono immutabile e inviolabile del cielo, piuttosto che dalla persona che la indossava. Ma nel 21° secolo, non è quasi più possibile pensare così. Un monarca veramente pessimo, e lo spettacolo è finito.

La defunta regina, con 70 anni di fascino e duro lavoro, ha mantenuto quella verità sullo sfondo. Senza crogiolarsi nel lusso di Mel Brooksish, per la maggior parte del tempo sembrava che le piacesse davvero il suo lavoro. Ironia della sorte, è in parte perché era così brava in quel lavoro che ora, nel 2023, gli oggetti di scena che reggono la monarchia si riducono a uno: la personalità di un solo uomo. Il malinconico sacrificio di sé ("Fa male essere un re!") Non è un programma per Carlo III; in questi giorni, avrebbe semplicemente irritato i suoi sudditi. Invece, vorrebbero vederlo ridere mentre taglia la spada reale nei cespugli di privilegio e deferenza che lo imprigionano e che proteggono gli anacronismi dello stato britannico. Insomma, potrebbe essere ricordato come il felice guerriero che rese il suo regno degno di essere una repubblica.

(Una scuola di pensiero suppone che i Windsor potrebbero essere un po' più popolari se smettessero di sembrare così tristi e mostrassero che gli piaceva essere ricchi, adorati e capaci di evocare tutto e chiunque con un cenno del capo.)

**I tifosi scozzesi cantano a Re Carlo:
«la tua incoronazione ficcatela su per il»**

**You Can Shove Your Coronation -
Celtic Fans Message To King Charles**

**Celtic Fans Singing - You Can Stick
Your Coronation Up Your Arse**

**Celtic Fans - If you hate the Royal Family
clap your hands**

**You can Stick your Royal Family
Up Yer ARSE!'**..

Hibeas paying their (non) respect to Lizzy..